

Carlo Schapira (Carlo Sorell)

[Vai alla scheda](#)

Venuto in Italia nel 1925 da un piccolo paese della Romania per studiare Medicina, si era sposato e ben integrato. D'un tratto si ritrovò di «razza ebraica»: non più assistente alla clinica ortopedica universitaria, privato dell'incarico che aveva presso un istituto secondario, radiato dall'albo senza possibilità di esercitare la professione. All'Università e all'Ordine dei medici di Firenze, i fascicoli a suo nome sono mancanti; nessuna delle sue pubblicazioni scientifiche compare più nel catalogo cartaceo della Biblioteca biomedica. Si chiamava Carlo Schapira e come tale è registrato nei documenti d'imbarco quando nel 1939 salpò sul Rex per New York. Poi di lui nessuna traccia.

La sua è una delle tante espulsioni quasi invisibili, quasi una cancellazione. Eppure era una promessa della prestigiosa scuola di clinica ortopedica guidata da Guido Palagi. A New York cambiò cognome. Carlo Sorell riprese a fare l'ortopedico clinico e a fare ricerca. Dopo avervi lavorato una vita, tornò a Firenze in cui aveva studiato e aveva conosciuto sua moglie.

Progetti di un giovane straniero per vivere in Italia

Figlio di Baruch Schapira e Sara o Sarah Frischlander, era nato il 25 ottobre 1904 a Dobronauti, cittadina che allora faceva parte del ducato di Bucovina annesso all'impero asburgico dal 1775, divenuta rumena dal novembre 1918. Carlo era venuto a studiare in Italia, nel 1924-25 si era immatricolato alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pisa e al IV anno si era trasferito a quella di Firenze dove risulta iscritto il 13 dicembre 1927¹. Il 28 giugno 1930 aveva presentato la sua tesi su «Le pseudo-tubercolosi

¹ In Archivio storico dell'Università degli studi di Firenze (ASUFI), AC, SS, il f. «Schapira Carlo» è mancante, rimane solo la sua scheda nominativa, matricola n. 9180, con i dati anagrafici e quelli di immatricolazione e laurea.

[Link alle connesse](#)
[Vite in movimento:](#)

[Ada Vera Bernstein Viterbo](#)
[Giselda Biancalani](#)
[Willy Oppler](#)
[Dario Viterbo](#)
[Mario Volterra](#)

polmonari», discussa il 7 luglio nella Clinica medica generale diretta da Ferruccio Schupfer (figlio del più noto giurista Francesco), che di quella patologia era uno specialista, e tuttora conservata nella Biblioteca biomedica dell'università, ma catalogata con un errore nel cognome e nome straniero². Nell'agosto 1933 aveva finalmente ottenuto la cittadinanza italiana,³ e l'anno dopo, il 6 giugno 1934, si era sposato con una fiorentina, Giselda Biancalani, due anni più grande di lui, laureata in chimica e già assistente universitaria di ruolo in farmacologia e tossicologia⁴.

Aveva intrapreso un duplice percorso di specializzazione: si era perfezionato in radiologia il 12 novembre 1936 con 70/70, e parallelamente si era inserito nella Clinica ortopedica che dal 1926-27 a Firenze era insediata a Villa Margherita in viale Michelangelo 41, presso l'Istituto ortopedico toscano fondato nel '23. Il suo direttore era Piero Palagi (1879-1947), che riuscì ad affermare l'importanza della chirurgia ortopedica, fino ad allora considerata una branca minore della chirurgia;⁵ Carlo Schapira ne era assistente volontario dal 1934-35 e aiuto volontario dal 1936-37, l'anno in cui aveva ottenuto il massimo dei voti con lode nella specializzazione in Ortopedia discutendo una tesi «Sulle fratture della colonna vertebrale»⁶. L'aveva presa proprio quando la specialità stava crescendo in Italia, tanto che la Società italiana di ortopedia e traumatologia, così denominata dal 1935, nel '36 fu

² Karl Shapira [sic], «Le pseudo-tubercolosi polmonari», tesi di laurea dattiloscritta presso la Facoltà di Medicina e chirurgia, Università di Firenze, attualmente conservata presso la Biblioteca biomedica, Tesi storiche, T.L. 31.9. La data di laurea compare nella scheda matricolare ASUFI, AC, SS, «Schapira Carlo».

³ Vedi l'atto del 21 agosto 1933, ACS, MI, DGPS, Cat. A16 *Stranieri e ebrei stranieri*, b. 10.

⁴ La data del matrimonio si trova dichiarata nelle sue *first papers* per la naturalizzazione in USA, vedi National Archives at New York City, *New York, State and Federal Naturalization Records, 1794-1943*, Schapira Carlo, 3 novembre 1939. Il documento è disponibile online su <<http://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 21 luglio 2019).

⁵ Per alcune note sull'IOT, poi dedicato a Palagi, con foto dei luoghi scattate nel 2011 e vari rinvii, vedi The History of Medicine Topographical Database <<http://himetop.wikidot.com>>. Poche righe all'ortopedia fiorentina, pur definendola la prima in Italia dal 1840 con il professor Ferdinando Carboni e poi appunto con Piero Palagi e Oscar Scaglietti, sono dedicate da Gian Gastone Serner e Donatella Lippi, *La scuola medica dell'Università di Firenze*, in *L'Università degli studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, Olschki, 2004, vol. I, pp. 251-419: p. 277.

⁶ Vedi R. Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1936-37», p. 408.

incaricata dalla Società internazionale di chirurgia ortopedica e traumatologica di organizzare il successivo convegno internazionale.

Nel 1937 aveva partecipato al XXVIII congresso nazionale della Società che si tenne a Torino dal 22 al 23 ottobre,⁷ insieme fra gli altri al suo coetaneo Oscar Scaglietti (1906-1993), allievo a Bologna di Vittorio Putti il quale era collega e amico di Palagi, e già dal '36 aveva preso a pubblicare sull'«Archivio di ortopedia», diretto dal clinico della specialità a Milano, comparando come assistente e poi aiuto (l'attributo di volontario era omissis) della Clinica ortopedica della R. Università di Firenze e dell'Istituto ortopedico toscano.

Le prime avvisaglie, e la persecuzione

Nel marzo 1937 sua moglie era stata con prepotenza allontanata dal nuovo direttore dell'Istituto di farmacologia, dove da anni aveva un posto di assistente previo regolare concorso; l'avevano mandata invece ad insegnare in un Istituto tecnico commerciale a Viareggio⁸. Ancora più di prima, dunque, occorreva che lui trovasse qualche fonte di guadagno visto che all'Istituto di clinica ortopedica dell'Università di Firenze in quanto aiuto volontario non era ancora remunerato. Era iscritto però all'albo professionale dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia, e dunque poteva esercitare la professione; inoltre teneva dei corsi di massaggio nella Scuola di avviamento professionale E. Peruzzi di Firenze⁹.

Tali incarichi gli vennero tolti tutti in poco tempo per effetto delle leggi razziali. Per individuare chi fosse di «razza ebraica», oltre ai questionari distribuiti dalle Università, anche il sindacato fascista dei medici, che in base alla legge 184 del 1935 aveva sostituito l'Ordine, richiese a ciascun iscritto di

7 R. Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1937-38», p. 203.

8 L'ingiusto trattamento inflitto dal nuovo direttore a Giselda Biancalani si è ricostruito qui: vedi Patrizia Guarnieri, *Giselda Biancalani Schapira*, in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019 <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>.

9 Alcune foto di quest'istituto secondario femminile sono in Indire, *Fondo Fototeca*, b. 385 <<http://fotoeducatalogo.indire.it>> (accesso 1 settembre 2019). La notizia dei corsi di Schapira presso la Peruzzi è ripresa da Angelo Ventura, *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, Roma, Donzelli, 2013, p. 173.

dichiarare la propria eventuale appartenenza alla razza ebraica, da parte di padre anzitutto e poi di madre, nonché quella del coniuge che nel caso di Carlo era di religione cattolica. Non abbiamo la copia del suo questionario, uguale a quello compilato a Firenze nel settembre 1938 da altri medici, così come risulta perduto il suo fascicolo personale¹⁰. Una volta fatto il censimento, fu poi facile procedere alla capillare persecuzione: «Schapira dr Carlo», iscritto all'albo dei medici con il n. 603, è nella lista dei primi 23 - tutti di origine straniera - che il sindacato fascista radiò dall'albo il 30 gennaio 1939¹¹. Altre radiazioni seguirono colpendo gli Italiani.

Nuovi e vecchi migranti, qualificati e non

Che altro fare, se non ripartire? Il 22 febbraio 1939 Carlo salutò la moglie, amici e parenti di lei e s'imbarcò a Genova sul Rex diretto a New York dove sarebbe arrivato il 2 marzo. Aveva un visto rilasciato a Firenze il 1° febbraio e valido per 6 mesi. Come riferimenti dette a Firenze sua moglie Giselda, e a New York un certo Natale Giachi al 2514, 23th Astoria, N.Y.¹² Con quest'ultimo nessuna parentela veniva dichiarata; Giachi era fiorentino, nato nel 1889, emigrato negli Usa dal 1922, faceva l'imbianchino e abitava in un quartiere di New York ad alta densità di immigrati italiani, nel Queens, presso una famiglia italiana composta da un autista di una compagnia di taxi, moglie e

¹⁰ Si ha copia però del questionario stampato compilato da altri medici, nell'Archivio storico dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Firenze (AOMFi). La consultazione dei fascicoli dell'archivio (resa possibile solo grazie alla presidentessa Teresita Mazzei e a Giovanni Morrocchesi, dirigente amministrativo dell'Ordine) non è immediata: il fondo storico è conservato in *outsourcing*, non inventariato ed i fascicoli sono individuabili non per nominativo ma per numero di iscrizione all'Albo, vedi AOMFi, *Libro matricolare*. Come ha accertato Lucrezia Nuti, oltre al fascicolo n. 603, «Schapira dr. Carlo di Baruch», risultano attualmente mancanti anche quelli di Oscar Levi, Massimo Salmon, Stefano Vadasz, e il fascicolo di Rosario Livatino cui fa riferimento l'ex presidente Antonio Panti, *Ottanta anni fa le leggi razziali. Una vergogna anche per i medici. Ecco cosa accadde a Firenze*, «Quotidiano sanità.it», 27 gennaio 2018 <<https://www.quotidianosanita.it>> (accesso 11 luglio 2019).

¹¹ Lo si legge in AOMFi, *Elenco dei medici di razza ebraica che furono radiati*, che riporta anche la data della radiazione di ciascuno, s.d. ma compilato dopo la «deliberata reinscrizione d'ufficio, 25.9.1955».

¹² Sulla stessa lista dei passeggeri stranieri, Schapira è il numero 25, e Willy Oppler il numero 4, vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 11 luglio 2019).

figlie di lui¹³. Forse neppure lo conosceva - Carlo in Italia era arrivato quando Giachi era già emigrato -, forse si trattava di un nominativo e indirizzo fornitogli da qualcun altro.

In viaggio per l'America però, sulla stessa nave, c'era un suo collega ed ex compagno di università, Willy Oppler (1901-1993); tedesco, ebreo, insieme a Carlo era stato radiato dall'Albo dei medici chirurghi di Firenze, e come lui si era laureato in Medicina a Firenze e ci risiedeva, si era sposato con un'italiana, lavorava e nel febbraio 1939 arrivava negli Stati Uniti con un permesso temporaneo. Entrambi erano partiti senza le rispettive consorti. Avevano bisogno di sistemarsi e ottenere il permesso di soggiorno al più presto.

Come tanti altri emigranti di allora, Carlo si procurò il visto a Cuba. Il 26 agosto 1939 andò all'Havana; il 6 settembre ripartì sull'American Oriente tornando a New York l'8 settembre, con un NQIV (visa da immigrante non in quota) per entrare negli Stati Uniti rilasciato il 31 agosto all'Havana, dove era andato a quello scopo come altri passeggeri della stessa lista di imbarco, quasi tutti italiani¹⁴. Registrato quale cittadino italiano nato in Romania, ebreo, fornì l'indirizzo di sua madre Sara Frichlander [sic] in Romania, e per la propria destinazione dette l'indirizzo di J. Picchiani, 2370, 28th street, sempre nel quartiere Astoria del Queens di New York. Si trattava di James Picchiani, di 55 anni, emigrato nel 1911 e naturalizzato americano dal 1934. Se fosse veramente un cognato come risulta sui documenti della nave, e dunque marito di una sorella sua o di Giselda, non si è potuto accertare, ma anche questo contatto sembra legato alla famiglia fiorentina della moglie di Carlo, e faceva parte di un'emigrazione non ebrea, non intellettuale e assai

¹³ Giachi Natale (nato a Firenze il 25 dicembre 1889), abitava nel Queens con Tito Sartori, suo coetaneo, autista di taxi, la moglie e la figlia di lui. Il documento originale è in NARA, *1930 US Federal Census Records, ad nomen*, disponibile online su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 18 luglio 2019).

¹⁴ Sul viaggio dall'Havana a New York di Carlo Schapira, vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 14 luglio 2019).

precedente¹⁵.

Nel frattempo, il 27 agosto del 1939 era arrivato con moglie e figlie anche un altro suo collega espulso dall'università e radiato dall'albo dei medici di Firenze; Mario Volterra già prima di partire dall'Italia aveva dei contatti con il Mount Sinai Hospital di New York che si sarebbero rivelati utili.

Cittadini di New York. E in Italia?

Il 3 novembre 1939 Carlo prestò la dichiarazione giurata di intenti per essere naturalizzato: «I will, before being admitted to citizenship, renounce for ever all allegiance and fidelity to any foreign prince, potentate, state or sovereignty».¹⁶ Secondo la consueta formula giurò anche «di non essere anarchico, di non essere né poligamo né credente nella poligamia», e che era sua intenzione «in buona fede diventare cittadino degli Stati Uniti d'America e di risiedervi permanentemente». Al momento dichiarò, con le sue generalità, di essere coniugato, senza figli e residente al 600 West 161st Street di New York. Era un edificio di 10 piani e una sessantina di appartamenti, costruito nel 1920 nell'area di Washington Heights popolata da immigrati irlandesi, polacchi, ungheresi che negli anni Trenta diventò la zona con più ebrei tedeschi di tutta New York, tanto da essere chiamata Frankfurt on the Hudson¹⁷.

Un anno dopo, all'inizio di novembre del 1940, finalmente arrivò Giselda, sua moglie. Ormai l'Italia aveva dichiarato la guerra e Dobronauti, dove Carlo era nato, veniva annessa all'Unione sovietica per un breve periodo dopo il Patto Ribbentrop-Molotov del 1939, tornando poi a far parte della Romania nel

¹⁵ *Ibidem*. In base all'indirizzo nel Queens fornito, il referente a New York era James Picchiani di 54 anni nel 1938, quando era rientrato a New York; emigrato nel 1911 da Firenze insieme alla moglie Ernestina (manca il cognome da nubile) e a un fratello, mentre un altro fratello stava a Firenze, in via Vittorio Emanuele.

¹⁶ National Archives at New York City, *State and Federal Naturalization Records*, State of New York, Declaration of intention, n. 445766, da cui anche le informazioni che seguono nel testo (disponibile online su <<https://www.ancestry.com>>, accesso su registrazione 18 luglio 2019).

¹⁷ Steven M. Lowenstein, *Frankfurt on the Hudson. The German Jewish Community of Washington Heights, 1933-1983. Its Structure and Culture*, Ann Arbor (MI), Detroit Wayne State University Press, 2014.

1941-1944, finché la Bucovina settentrionale fu rioccupata dall'URSS e integrata nell'area ucraina. Giselda e Carlo traslocarono di casa più volte, cercando come tutti di migliorare la propria posizione. Anche lei si mise subito a cercare lavoro a New York. Difficile però ricostruire come andassero avanti, e come lui avesse trovato un lavoro e poi un altro, quale e per quanto tempo.

Carlo Shapira non si rivolse all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars, benché ne conoscesse l'attività. Sua moglie si presentò addirittura nel loro ufficio per un colloquio, nel febbraio 1942, che a nulla portò. Ci aveva già provato il suo collega Willy Oppler, anni addietro, prima ancora di rifugiarsi in Italia; ma in generale i medici venivano dissuasi dal presentarsi e, come accadde anche ad Oppler, venivano indirizzati piuttosto all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Physicians che in realtà si occupava di quanti praticavano la professione medica e non dei *medical scientists* che lavoravano nella ricerca specialistica. Appunto questa avrebbe voluto fare Carlo Schapira.

Nel novembre 1939, da poco arrivato, nelle sue *first papers* aveva dichiarato l'occupazione di insegnante: *teacher*, non *professor*¹⁸. Nel 1942 aveva un suo studio nell'area residenziale dell'Upper West Side di Manhattan, al 470 West End Ave, un edificio costruito nel 1928, e di casa abitava invece al 570 della W 57th Street. Così risulta dall'elenco telefonico di quell'anno e del successivo: Carlo Schapira M.D.¹⁹ Gli indizi finiscono qui. Nessun passeggero con il nome suo o di sua moglie compare più nel data base dei documenti di viaggio per gli Stati Uniti. Era tornato per sempre in Italia, nonostante la richiesta giurata di voler diventare cittadino Usa e di volervi risiedere? Neppure questa ipotesi trova conferma.

¹⁸ National Archives at New York City, *State and Federal Naturalization Records*, cit.

¹⁹ «New York City Directory», 1942, p. 879; ivi, 1943, p. 895, dove oltre all'office allo stesso indirizzo dell'anno precedente compare anche l'office al 320 W 36th Street.

Reintegro all'università e all'Ordine?

Dopo la liberazione di Firenze nell'agosto del 1944, la Commissione straordinaria del ristabilito Ordine dei medici, nominata dal Comitato toscano di liberazione nazionale il 24 settembre 1944, deliberò la reintegrazione nell'Ordine e la reiscrizione nell'Albo provinciale di tutti i medici che erano stati radiati dal fascismo²⁰. La commissione era presieduta dal dottor Luigi Rochat, del Partito d'azione, valdese, il cui genero Guglielmo (Willy) Jervis era stato fucilato un mese prima, dopo che le SS l'avevano rinchiuso nelle carceri di Torino e torturato. Da parte dell'Ordine si trattava di un atto importante sul quale si tornò a discutere più volte, ancora dieci anni dopo. In concreto, però, bisognava attuarlo e non era cosa facile. Qualcuno non sarebbe più tornato. Qualcuno era emigrato lontano. Andava rintracciato, informato. Carlo Schapira, Mario Volterra e Willy Oppler tutti e tre stabiliti a New York avrebbero riattraversato l'oceano? Avrebbero ritrovato a Firenze la propria casa e il proprio lavoro?

In quanto alla Facoltà di Medicina di Firenze, il personale allontanato a causa delle leggi razziali non era mai stato del tutto sostituito, e alcune mancanze anche significative avevano indebolito le cliniche. L'ortopedica dove aveva lavorato Schapira nel dopoguerra rischiava di sprofondare; in conseguenza delle radiazioni, il direttore Piero Palagi si ammalò e nel marzo 1947 morì. Si rimediò chiamando probabilmente il migliore allievo della scuola bolognese di Putti, a sua volta scomparso alla fine del 1940, ossia Oscar Scaglietti (1906-1993), che sarebbe divenuto ordinario nel 1956²¹.

Fino al 1938 Schapira aveva avuto un percorso di formazione quasi parallelo al suo: quasi coetanei, entrambi avevano esordito nell'ortopedia della

²⁰ AOMFi, verbale redatto e sottoscritto da Gianfranco Tassinari, segretario della commissione straordinaria dell'OMCO, riunione del 25 settembre 1944, punto 2: «la reintegrazione nell'Ordine e la reiscrizione all'Albo dei medici radiati dal Governo Fascista».

²¹ Scaglietti fu chiamato all'Università di Firenze nel novembre 1947; divenne ordinario nel novembre '56 e ritornò a Bologna nel '67. Vedi Stefano Arieti, *Scaglietti Oscar*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 91, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, *ad vocem* <<http://www.treccani.it>> (accesso 15 luglio 2019).

colonna vertebrale. Se la Facoltà reintegrasse proprio l'ex aiuto della Clinica ortopedica emigrato negli Stati Uniti non risulta, attualmente, suffragato da alcuna evidenza – manca il suo fascicolo personale nell'ASUFI -, e sembra poco verosimile. La sua posizione accademica antecedente alle leggi razziali era di volontario e come tale formalmente neppure era stato espulso con una disposizione specifica²². Il suo nome non compare difatti nel Registro dei provvedimenti della Corte dei Conti nei confronti degli ebrei dipendenti statali, dove ci sono anche gli universitari²³. Dall'ateneo di Firenze qualcuno lo cercò affinché tornasse? Non sarebbe stato impossibile farglielo sapere, dato che la moglie (la quale pure aveva appartenuto all'ambiente accademico fiorentino) aveva la famiglia a Firenze.

Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare, anzi l'oceano

Quello che sappiamo è che Carlo e Giselda non ci andarono neppure, al contrario di tanti che magari ripartirono per l'estero, delusi, sconfortati, dopo aver almeno verificato le effettive possibilità di una risistemazione adeguata in Italia. Loro aspettarono.

La prima volta che si misero in viaggio per il vecchio continente fu quattro anni dopo, il 4 agosto 1948 sulla SS. America diretta a Le Havre. Presumibilmente continuarono per l'Italia, per Firenze, tanto più che lei si

²² Nel pionieristico saggio di Francesca Cavarocchi e Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, I, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 1999, pp. 500-501, una tabella dà l'elenco di 39 docenti espulsi dall'università di Firenze, con anche una colonna degli eventuali reintegri: con 15 sì (incluso Schapira, ma si tratta di un rifiuto, dato che il sì si riferisce al docente successivo, Isacco Sciaky) e senza risposta gli altri 24. Non è indicata la fonte, ma le autrici da me interpellate ritengono che anche allora, cioè 20 anni fa circa, il fascicolo di Schapira non fosse disponibile. Penso che i cosiddetti reintegri siano tutti da verificare, anche nelle diverse accezioni con cui era ed è usato il termine reintegro, che dovrebbe essere il rientro nella stessa precisa posizione da cui si era stati espulsi. È stato inteso anche in senso assai più ampio, per tipologie diverse (in soprannumero, per es.) e più o meno sostanziale, cioè legato ad una effettiva ricerca e chiamata del docente da parte della Facoltà e dell'ateneo, e persino per la libera docenza che era una qualifica e non una posizione lavorativa, che venne fatta decadere.

²³ Cfr. Annalisa Capristo, Giorgio Fabre, *Il Registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti 1938-1943*, Bologna, Il Mulino, 2018; non compare con nessuno dei due suoi cognomi.

trattenne altre due settimane prima di reimbarcarsi da sola per New York. Lui vi rientrò prima, il 13 settembre 1948, da Cherbourg in Normandia sulla Queen Mary viaggiando in prima classe con tre bagagli²⁴. Due anni dopo, sempre d'estate presumibilmente nel periodo di ferie, ripartirono con la Queen Mary programmando un soggiorno di 6 settimane in Europa; e così ancora nel 1952 partendo il 30 luglio sulla nave francese Liberté per Le Havre²⁵. Da lì fecero il viaggio di ritorno sull'Ile de France imbarcandosi il 16 settembre, e per tre anni di seguito andarono e tornarono insieme a casa a New York, sempre allo stesso indirizzo. L'anno dopo con 6 valigie salparono da Genova il 24 settembre 1953 sull'Andrea Doria; il 23 settembre 1954 dalla Normandia per la traversata sulla Queen Elizabeth. Nel 1956 tornarono da Roma a New York in aereo con la TWA, il volo del 3 novembre²⁶. Poi ancora nel 1959, di nuovo con la Liberté e a fine estate²⁷.

Dopo allora non sono consultabili i documenti dei viaggi per l'Europa, che comunque loro continuarono a fare.

Una testimonianza preziosa per le indagini

Neppure i precedenti movimenti o altre notizie sarebbero state individuabili senza una preziosa testimonianza delle figlie del dottor Volterra, che erano allora ragazzine. Carlo Schapira cambiò cognome, e così sua moglie: lasciarono quello molto ebraico di lui e divennero i coniugi Sorell con il quale vennero registrati nei documenti²⁸. Quando fu non ricordano. Direi dopo il

²⁴ Per la traversata da New York, vedi NARA, *Records of the Immigration and Naturalization Service, U.S. Departing Passenger and Crew list*, A4169, Roll 5, Sorell Carlo e Sorell Giselda, disponibile online su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 20 luglio 2019). Da quel viaggio in poi, si noti che la ricerca va effettuata a nome Sorell, non più Schapira, vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 14 luglio 2019).

²⁵ Vedi NARA, *Records of the Immigration and Naturalization Service, U.S. Departing Passenger and Crew list*, A4169, Roll 91, Sorell Carl e Sorell Giselda, disponibile online su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 20 luglio 2019).

²⁶ Ivi, si vedano i viaggi *ad nomen* nell'ordine citato.

²⁷ Vedi NARA, *Records of the Immigration and Naturalization Service, U.S. Departing Passenger and Crew list*, A4115, Roll 544, Sorell Carl.

²⁸ Testimonianza rilasciata il 20 febbraio 2019 a Lucrezia Nuti da Sara e Giovanna Volterra,

1942 e prima del '45. Nel «City Directory» di Manhattan del 1943 lui compare ancora con il suo cognome originario²⁹. Con il nuovo cognome, il 4 novembre 1945 venne naturalizzato dalla Corte di New York: Carlo Sorell era ormai un cittadino degli Stati Uniti, e abitava con la moglie in una bella zona di Manhattan al 457 W 27th Street³⁰.

Nel '46 trasferì il suo studiò al 40 Washington Sq. South, vicinissimo alla New York University³¹. E se non gli riuscì entrare in una università americana, si inserì tuttavia in un ambiente ospedaliero tra i più avanzati nella sua specialità. L'Hospital for Joint Diseases, attualmente NYU Langone Orthopedic Hospital al decimo posto tra gli ospedali statunitensi di ortopedia³², fondato nel 1905-06 dai due fratelli Frauenthal emigrati dalla Germania, entrambi medici, uno dei quali si era sposato con la ricca Minnie Rothschild, attivissima presidente delle ausiliarie. In breve tempo il loro ospedale aveva raggiunto una grande reputazione internazionale anche per il trattamento di bambini con gravi deformità. Proprio nel 1939, dopo vari ampliamenti, si era riorganizzato con il programma di divenire una istituzione di ricerca e formazione, affiliata con una Medical School o capace almeno di offrire dei corsi *postgraduate*, oltre alle rinomate Sir Robert Jones Lectures, poi con il Columbia University College of Physicians; dal 1940 prese a pubblicare un proprio «Bulletin of the Hospital for Joint Diseases Orthopaedic Institute».

figlie gemelle del dottor Mario Volterra, che avevano cinque anni quando emigrarono con i genitori a New York, e che ho potuto contattare su indicazione della Comunità ebraica fiorentina. Non ricordano quando il cambio del cognome sia avvenuto, ma secondo loro sarebbe stato per evitare l'omonimia con un criminale.

29 «New York City Directory», 1942, al nome Schapira Carlo.

30 Vedi The National Archives at New York City, *Soundex Index to Petitions for Naturalization filed in Federal, State, and Local Courts located in New York City, 1792-1989*, Sorell Carlo, 4 novembre 1945, con l'indirizzo sopra citato, disponibile online su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 20 luglio 2019).

31 *Ibidem* e il nuovo studio in «New York City Directory», 1946, al nome Sorell Carlo, con indirizzi e numeri telefonici. La New York Public Library possiede una collezione digitale dei «New York City Directories» dal 1786 al 1934. Per alcuni dei successivi, si consulti <<https://www.ancestry.com>>, *ad nomen*.

32 Vedi *NYU Langone Orthopedic Hospital* <<https://nyulangone.org>>, e Baynon McDowell, William S. Green, Joseph D. Zuckerman, MD, *Hospital for Joint Diseases, 1905-2005: One Hundred Years of Excellence*, s.d. ma 2005 <<https://med.nyu.edu>> (accesso 20 luglio 2019).

Qui sarebbero apparsi anche dei contributi scientifici di Sorell.

In tempo di guerra all'Hospital for Joint Diseases si pativa una certa carenza di personale; dei 338 medici presenti, nel 1940 il 35% lasciò per incarichi nei servizi militari o nell'industria. Ma l'investimento nel futuro dell'ospedale non venne mai meno, tanto che vi furono istituite delle Travel scholarships in modo da mantenere i propri specialisti i più aggiornati possibile su quanto si faceva altrove, e vennero reclutati medici di eccellenza quali Henry Jaffe (1896-1979), direttore dei laboratori, Henry Milche (1865-1964), che aveva lavorato al Mount Sinai Hospital, dove lavorava anche Mario Volterra e con cui si stabilirono dei rapporti privilegiati per anni, con una speciale apertura verso medici emigrati come lo specialista della chirurgia della mano Emanuel Kaplan (1894-1980), che si era formato in Ucraina, e Paul Lapidus (1893-1981), il cosiddetto padre della chirurgia del piede, arrivato dalla Russia.

Sorell risulta, ma non so da quando, *consultant* dell'Hospital for Joint Diseases, quindi un *senior doctor* specialista che ha le responsabilità maggiori in relazione ai pazienti. La sua collaborazione al Journal risale agli anni Cinquanta; faceva anche parte dell'*American College of Surgeons* in 63 E 91 Street, NY.

Chi frequentava? Sicuramente il collega Volterra, come ricordano le figlie, ma anche italiani di altri ambienti professionali. Una lettera non formale di condoglianze inviata il 14 novembre 1961 a Ada Vera Viterbo, e firmata da Giselda e Carlo Sorell, fa pensare ad una lunga frequentazione con lo scultore fiorentino che era emigrato a New York con la moglie nel febbraio 1941³³.

La data della sua morte, il 7 aprile 1991, otto anni dopo quella di sua moglie, è ricavabile dall'US Social Security Death Index, che gli attribuisce come ultima residenza il codice del Consolato degli Stati Uniti in Italia, non essendo

³³ Lettera di Giselda e Carlo Sorell a Ada Vera Bernstein Viterbo, 14 novembre 1961, in Biblioteca Marucelliana, Firenze, fondo Viterbo Dario e Bernstein Viterbo Ada Vera <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>> (accesso 13 giugno 2019). Il fondo non inventariato è diviso per corrispondenti e questa è l'unica lettera ivi conservata da parte dei Sorell.

nota la precisa località. Era sicuramente Firenze, a quanto ricordano Sara e Giovanna Volterra di quel collega del loro padre. Proprio lì era tornato dopo una vita a New York³⁴.

Patrizia Guarnieri

Publicazioni principali

- *Sulle rotture del tendine del quadricipite femorale*, «Archivio di Ortopedia», 52, 2, 1936, pp. 329-356.
- *L'Osteotomia cuneiforme dell'astrafalo nella cura di alcune deformità del piede*, «Archivio di Ortopedia», 54, 1, 1938, pp. 143-177.
- *Spontaneous Rupture of the Extensor Pollicis Longus Tendon in Rheumatoid Arthritis*, «Bulletin of the Hospital for Joint Diseases», 19, April 1958, pp. 65-71.
- *Recurrents Dislocation of the Patella. Consideration on Present Methods of Treatment. Long Term Follow up Study*, «Bulletin of the Hospital for Joint Diseases», 25, April 1964, pp. 94-125.
- *On Herotopic Calcification (with Description of an Unusual Case of Localized Heterotopic Calcification)*, «Bulletin of the Hospital for Joint Diseases», 29, October 1968, pp. 268-286.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, «Schapira Carlo», scheda nominativa studenti.
- Università di Firenze, Biblioteca biomedica, Tesi storiche, Karl Shapira [sic], «Le pseudo-tubercolosi polmonari», tesi di laurea dattiloscritta presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università di Firenze, s.d. ma

³⁴ Vedi Sorell, Carlo in *US Social Security Death Index* <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 11 luglio 2019). L'ultima residenza vi è definita come sconosciuta e così attribuita: 700 (US Consulate), Italy. Il codice 700 corrisponde al codice consolare per l'Italia. Si riferisce alla giurisdizione consolare, non al luogo fisico del consolato, come mi ha chiarito Stefano Luconi che ringrazio. Significa che l'ultimo luogo di residenza conosciuto della persona in questione era l'Italia, il che non comporta necessariamente sia anche il luogo di morte, ma è altamente probabile data anche la testimonianza verbale resa da Sara e Giovanna Volterra, il 20 febbraio 2019.

1930.

- Ordine dei medici della provincia di Firenze, Archivio storico, Registro.
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen*
<<https://www.libertyellisfoundation.org>>.

Bibliografia

- Baynon McDowell, William S. Green, Joseph D. Zuckerman, *Hospital for Joint Diseases, 1905–2005. One Hundred Years of Excellence*, [2005]
<<https://med.nyu.edu>>.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Carlo Schapira (Carlo Sorell)*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019.
<http://intellettualinfuga.fupress.com>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 settembre 2019.